

FUORI DALL'OBLIO

Breve saggio storico

Il Gonfalone della Città di Trapani si ritrova con:
DUE MEDAGLIE D'ORO
DUE BENEMERENZE ⁽¹⁾

La seconda delle medaglie venne appuntata sullo storico drappo, il giorno 24 maggio 1960, dall'allora Presidente della Repubblica Italiana On.le Antonio Segni. Per l'ardimento dei suoi figli e per le varie vicende, anche nei tempi andati, Trapani si meritò il titolo di INVICTISSIMA. ⁽²⁾

Seimila trapanesi, nell'ultimo conflitto, morirono offrendo la loro vita in olocausto per la Patria.

Trapani fu la "prima" città italiana a subire un "primo bombardamento aereo (sottolineo primo)". Tutta la cittadinanza rimase stupita ché non s'aspettava una visita dal cielo "tanto repentina" poi, da durare un quarto d'ora e da lasciare vittime ovunque.

La gente sconvolta si chiedeva perché e chiedeva perché...

Il 10 giugno 1940, l'Italia era entrata in guerra contro la Francia e l'Inghilterra e siccome aveva dato inizio ad azioni di

(1) Miki Scuderi - *Trapani Città Invictissima* - fasc. V-VI maggio-giugno 1964, pagg. 1-6, 9-13.

(2) Mario Serraino - *Trapani nella vita civile e religiosa*-, pag. 89.

scarso rilievo sul fronte alpino ⁽³⁾ ecco il contraccollo... Il primo bombardamento aereo francese su Trapani.

Nel fascicolo di Miki Scuderi si legge la data del 22 giugno 1940, in *Hinchiri e Dinchiri* di Salvatore Stinco si legge quella del 16 giugno 1940, Maddalena Buscaino ricorda quella del 10 giugno 1940. ⁽⁴⁾

Tutti, impauriti, non sapevano cosa fare... fuggire?... e dove?...

Nessuna preparazione ad affrontare le scaramucce guerresche...

Erano circa le ore 13, le persone erano a casa, si trovavano a tavola e il rombo degli aerei così bassi, le fece accorrere alle finestre, come la scrivente che abitando un appartamento, quasi sopra il mare - a tramontana - ebbe la possibilità di vedere le bombe piccole cadere nel mare seguendo la direzione dell'aereo che le lanciava e ciò da Sud verso Nord.

In pochissimo tempo ci fu un corri corri per le scale di ogni edificio ed intanto gli aerei francesi, scambiati per italiani, avevano mitragliato a bassa quota la gente ignara che stava a godere il sole ed a passeggiare alla Villa Margherita ed al Viale Regina Elena...

Brandelli di carne STAVANO ATTACCATI AI FICUS DELLA VILLA... bersaglio sicuro per l'offensiva contro inermi persone... La confusione era totale, persone care si trovarono tra gli estinti ed il loro ricordo non si cancellò più dalla mente per la tragicità del momento. Si ebbero in tutto trenta morti,

(3) *Storia Universale Illustrata*, vol. XVI, pag. 50.

(4) Salvatore Stinco - *Hinchiri e Dinchiri* - pag. 169.

Dizionario delle battaglie, pag. 190, porta la notizia che Parigi aveva ceduto alla Germania il 14 Giugno 1940 e quindi più probabile la "sempre conosciuta data" riportata dalla Buscaino.

falciati dai colpi inesorabili delle mitragliatrici⁽⁵⁾, al Corso Vittorio Emanuele, alla Prefettura, a Borgo Annunziata, alla Villa, alla Marina e circa cinquanta feriti.

Chi scrive ricorda di avere lanciato nel mare il binocolo con il quale vedeva le navi e gli aerei passare... Anche quella volta l'aveva fatto, ma aveva subito uno choc e scappando per le scale, come tutti, andava dicendo il colore della bandiera: azzurro, bianco, rosso.

“Non può essere” - le risposero ed al controllo, risultò essere la bandiera dei Francesi... e allora? La Francia era in guerra con l'Italia!⁽⁶⁾

Ricorda ancora che... sotto l'incubo delle bombe rifece di corsa le scale per ridiscenderle poco dopo con uno scatolo di scarpe...

Tutti risero, ma in esso c'era un gran tesoro, l'ultimo fratellino, nato il 5/2/1940, settimino, tra bottiglie calde e bambagia non essendoci allora l'incubatrice; era piccolo ma tanto bello, eppure nella fretta era stato dimenticato. L'improvvisa quanto inattesa incursione aerea fu assai sconvolgente, una esperienza molto triste... purtroppo si disse che dalla contraerea i francesi avevano avuto la peggio⁽⁷⁾.

Quella volta, quando l'allarme suonò, già tutto era finito e la città versava lacrime di sangue per il sangue versato dai suoi figli.

(5) Salvatore Stinco - op- cit. -, pag. 169. Gli aerei francesi fecero un giretto sulla città, innaffiandola di proiettili traccianti.

(6) *Synthesis* - A-Z Curcio, vol. I, pag. 468.

(7) Si parla di abbattimento di due aerei... notizia riportata dal Comandante dell'VIII Leg. Milmart come si legge nell'op. cit. di Miki Scuderi: "... il personale, tra cui il padre della scrivente, era formato da un corpo di uomini votati a tutto e delle migliori condizioni sociali.

Dopo il bombardamento, la vita sembrò riprendere il suo corso anche se si faceva talvolta sentire l'allarme e tutti correvano nei ricoveri insicuri, perché, essendo Trapani a 3 m. sul livello del mare, non si poteva scavare un rifugio.⁽⁸⁾ La città doveva mantenersi al buio, c'era l'oscuramento e se qualche spiraglio trapelava si veniva richiamati dalla "DICAT".

Col 1° febbraio 1943 ripresero le offensive sino a raggiungere il massimo livello nei due giorni più cruenti... Il 5 aprile 1943 successe il finimondo, la sirena d'allarme non suonò in tutta la sua estensione che già gli aerei avevano cominciato a bombardare. Il porto era nell'occhio del ciclone... le bombe cadevano fitte colpendo le banchine, le attrezzature e quasi tutte le navi, cariche di esplosivi e di carburante, si incendiavano ed esplodevano...

I marinai avevano lasciato le navi ed aiutavano - data l'ora tarda - le famiglie a portare in salvo i bambini ed i vecchi o nei ricoveri o negli androni, anch'essi insicuri, dei palazzi.

Il rischio di rimanere sotto le macerie era grande... Un fratellino di chi scrive non risultava presente alla conta che avveniva, ogni volta che si andava nei ricoveri, (erano sette i bambini) ed ella, sotto lo sbarramento, tornò a casa a prendere il bambino che già piangeva disperato. Era arduo?... Mah!

Dopo la chiusura delle scuole che si era conclusa con la promozione collettiva, si era impiegata presso il Consorzio Agrario Provinciale... Era stata mobilitata civile.

La mattina del 6 aprile, l'esodo per le campagne fu quasi generale, tra i fuggitivi, i familiari della scrivente. Le case vennero abbandonate dalle famiglie e per mettersi in salvo si

(8) Salvatore Stinco - op. cit. -, pag. 76.

rifugiarono nelle fattorie sperdute della campagna i cui proprietari avevano l'obbligo di concedere asilo ai richiedenti... in ogni casa più famiglie, in ogni stanza una famiglia... L'autrice, ogni sera, raggiungeva la famiglia in quel di Cuddia a 4 km. da Borgo Fazio.

La Domenica si ascoltava la messa da campo, presso un distaccamento militare che stava nelle vicinanze.

Alle ore 15 del 6 aprile 1943, tornarono gli aerei... un'ala del Consorzio venne colpita; colpita anche la Stazione ferroviaria ed i viaggiatori ridotti a brandelli, fecero un viaggio di andata senza ritorno... Il posto di lavoro venne lasciato in massa per raggiungere un ricovero... chi voleva salvarsi e si rifugiava negli edifici - restò sotto i tufi... I feriti accorrevano numerosi in ospedale e si contarono tanti morti!

Bombe a catena caddero sul rione San Pietro, distrutta la Biblioteca Fardelliana, il Teatro Garibaldi e tra le case ridotte in un cumulo di rovine quella di chi scrive. Vennero distrutti gli aerei che stavano nell'aeroporto di Milo e le navi del porto restarono affondate.

Si era già pensato al razionamento dei viveri, occorrevano i tagliandini per ottenere il pane, la pasta, l'olio, lo zucchero ed altre materie prime... per avere i filati (cucirini) ci volevano pure le cedoline e così pure per le stoffe...

Vennero precettati: automobili, autocarri, cavalli; le opere d'arte, se non già trafugate da agenti esterni, venivano messe al sicuro come il Simulacro della Madonna di Trapani che venne conservata in una nicchia speciale, tutta rivestita di sacchi di sabbia.

Alla voce che diceva: "Il rione San Pietro è ridotto in macerie!" l'autrice lasciò il ricovero per andare a vedere quel che era rimasto della sua casa... un semplice pilastro che sapeva di nulla... Tutto perduto... mobili e suppellettili varie! Il

giorno dopo, scesa dalla campagna in città per l'ufficio... tornò a rivedere il luogo del disastro... vide un soldato che piangeva seduto sui tufi...

Volle confortarlo, ma grande era lo sconforto dell'uomo che l'abbracciò: era il padre che le fece capire come sarebbe stato difficile rifare ciò che con tanto sacrificio aveva fatto all'atto del matrimonio.

Quanta verità in quelle parole!

Nel feudo, dagli sfollati abitato, si trovava un magazzino-viveri tedesco e per questo sulla zona si accanivano gli aerei... Le incursioni finirono, quando lasciando tutto, e piangendo (lasciatemelo dire) nell'incertezza della loro sorte, i tedeschi abbandonarono la zona; allorquando, il 10 aprile 1943, gli Americani sbarcarono in Sicilia.

Gli sfollati rimasero per molto tempo ancora in campagna; videro arrivare gli Alleati che andavano razziando tutti gli animali che trovavano, incuranti dei bambini che amorevolmente li avevano allevati, tra cui una sorellina di chi ama raccontare e il di lei padre, tornato in famiglia, prestò pure servizio come Militar Police.

A poco a poco la vita tornò normale...

Si assistette alla lenta rinascita della città, non scordando, però, che la guerra è terrore, privazione, senso di paura, di fame, incubo delle sirene, fragore di bombe e della contraerea, rifugi al buio e rispetto dell'oscurità, fuga, infine, dai fischiattanti spezzoni incendiari.

Nessuna città, dopo Cassino e Pantelleria subì tanti e così gravi danni. Trapani, alla fine della seconda guerra mondiale, risultò essere fra le città più devastate d'Europa⁽⁹⁾, eppure

(9) Salvatore Stinco - op. cit. -, pag. 156.

nessun libro di Storia, anche il più completo, porta tali notizie come una pagina di gloria mai vissuta.

Ins. Maddalena Buscaino



Tutto città - 82 Public. Per., pag. 21 - Ed. Seat-Sip. Nell'età contemporanea Trapani conobbe gli orrori dalla 2^a Guerra Mondiale, riportando gravi danni in ripetuti bombardamenti.